

A TARANTO

Sparatoria fa un morto e tre feriti

PAGINA 6



Far West a Taranto: la sparatoria fa una vittima e tre feriti

Nel quartiere Tamburi due bande rivali si affrontano a colpi di pistola per il controllo delle piazze di spaccio. Tensioni anche tra parenti in ospedale. Secondo i sindacati di polizia «la situazione è ormai fuori controllo»

VITTORIO RICAPITO
TARANTO

Si indaga a 360 gradi per far luce sulla spaventosa sparatoria avvenuta l'altra notte al quartiere Tamburi, in via Machiavelli, nella zona delle così dette "case parcheggio" il cui bilancio è di un morto, due feriti gravi ed un gambizzato. Ieri gli agenti della squadra mobile della polizia ha sottoposto a fermo Michele Caforio, 45 anni, pregiudicato e fratello di Pietro Caforio, 34 anni, rimasto ferito alla testa durante la sparatoria. Il fermato è accusato di omicidio con l'aggravante del metodo mafioso. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, i fratelli Caforio avrebbero affrontato alcuni membri della famiglia Nigro per un regolamento di

conti per il controllo delle piazze di spaccio. Nel conflitto a fuoco è morto Carmelo Nigro, 45 anni ed è rimasto ferito seriamente il figlio ventenne Michael, attualmente ricoverato in Rianimazione. Lotta, invece, tra la vita e la morte Pietro Caforio, in coma per una ferita alla testa. Un altro uomo coinvolto nella sparatoria, di 65 anni è stato ferito ad una gamba.

Nigro era rimasto coinvolto nella recente operazione antidroga "Leon", che aveva portato a diversi arresti per spaccio anche nelle celle del carcere a dicembre 2024 e da poco rimesso in libertà. Sul posto sono stati trovati circa dieci bossoli calibro 7,65. Uno dei proiettili si sarebbe conficcato nel muro di una palazzina accanto a una finestra.

I precedenti

La zona delle "case parcheggio"

è stata già teatro di diversi episodi di cronaca e di operazioni di polizia. Nei bunker sotterranei ricavati sotto alle palazzine, nel 2020 fu ucciso Graziano Rotondo, 39enne di Palagiano. L'uomo si era intrufolato per rubare stupefacenti nel fortino dove il clan teneva armi e droga ma fu sorpreso, inseguito e ucciso. Per l'omicidio sono stati condannati in primo e secondo grado Vincenzo Balzo detto "sceriffo" e Carmelo Nigro, 32 anni, nipote omonimo della vittima della sparatoria dell'altro ieri.

Le reazioni

«Profonda preoccupazione e indignazione» è stata espressa dal sindacato autonomo di polizia (Sap) secondo il quale, all'arrivo delle volanti nella zona della sparatoria, una folla numerosa e particolarmente ostile ha accerchiato gli agenti, impedendo loro di operare in sicurezza e ponendoli a serio rischio. «Solo il



Peso: 1-1%, 6-38%

tempestivo intervento di ulteriori pattuglie dell'Arma, della polizia stradale e della guardia di finanza ha evitato che la situazione sfociasse in una tragedia», denuncia il sindacato. Anche all'ospedale, dove erano stati trasportati i feriti, si sono registrati momenti di alta tensione. «I nostri colleghi sono stati costretti a intervenire nuovamente per contenere

una nuova folla accorsa in massa, mettendo ulteriormente a dura prova la tenuta dell'ordine pubblico e la sicurezza degli operatori», sostiene il sindacato che denuncia carenza di uomini e mezzi, turni estenuanti e mancanza di risorse adeguate sul territorio. Il consigliere regionale Massimiliano Di Cuia ha chiesto alla prefetta Paola Dessì la convocazione del comitato

per l'ordine e la sicurezza pubblici. Per Rocco Caliandro, del sindacato Fsp, «la sicurezza nel Tarantino è ormai fuori controllo».

Fermato il 45enne Michele Caforio con l'accusa di omicidio aggravato dal metodo mafioso



Gli investigatori della Squadra mobile alle prese con i rilievi dopo il conflitto a fuoco



Peso: 1-1%, 6-38%